

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 30 — 11 — 8 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina. Centesimi 20 la linea }
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 15 Aprile

Riforma Elettorale

Giuseppe Garibaldi ha diretto la seguente lettera al deputato Bovio, in cui spiega i motivi della riunione convocata pel 21 corrente.

Roma 12 aprile 1879.

« Caro Bovio, »

« So dell'efficace discorso in favore del suffragio universale, che avete fatto in Roma dietro iniziativa dell'Associazione dei Diritti dell'uomo. Io vi applaudo. »
« So che voi dovete trattare lo stesso soggetto in Napoli, Cavallotti in Venezia, e Bertani in Rimini, e altri altrove. »

« Credo stretto dovere del partito repubblicano di raccogliere le forze nel campo dell'agitazione legale per riuscire a un progressivo ordinamento, che conformandosi all'indole e all'ufficio storico della nazione italiana, le assicuri la libertà come un diritto inespugnabile, mentre oggi dipende dagli umori d'un ministro o dal programma del ministero; e la ponga in grado di promuovere tutte le sue attività, sviluppare tutte le sue ricchezze, per guarire la triste piaga della miseria. »

« A tal fine ho in animo di intendermi coi principali uomini della democrazia onde l'Italia nostra si onora. »

« Il suffragio universale è la principale, fondamentale riforma. »

« Chi obbedisce alla legge, deve farla. Chi ha l'obbligo di militare alla difesa della patria, deve anche avere il diritto di eleggere il sindaco del Comune e il deputato al Parlamento. Questa è la base della giustizia sociale. »

« Ai sofisti moderati e dottrinarii che la impugnano risponderò che questo popolo a cui si nega la toga civile, fu idoneo a fondare colle armi dapprima, indi col voto, l'unità d'Italia, e che la temuta falange clericale in Parlamento è anzi desiderabile come quella che stabilendo l'antitesi di due principi, lo torrebbe al languore che ora lo rende invalido; susciterebbe tutte le energie onde l'Italia è capace; accenderebbe feconde vitali discussioni. »

« E poi noi non dobbiamo volere un'Italia artificiale, sibbene l'Italia reale. »

« Fu detto l'Italia è degli italiani; non deve essere dunque d'una minorità che intriga e s'impone. »

« Mando un saluto alla nobile Napoli. »

« G. Garibaldi. »

Giammai la parola di Garibaldi suonò più chiara, elevata, patriottica.

Speriamo che essa verrà accolta con riverenza e con giubilo da quanti sono desiderosi che la Nazione esca dalla morta gora in cui Destra e Sinistra l'hanno cacciata.

Ripetiamo ciò che scrivemmo ieri: Che il popolo italiano comprenda e attui anche questa opera degna di lui.

Il giornalismo, le associazioni, gli operai, i piccoli borghesi, tutti i patriotti, tutti i giovani — la gran maggioranza della Nazione unisca la sua gran voce a quella del Leone che squassa ancora una volta la sua criera dal Campidoglio — e la riforma elettorale, volente o nolente l'ibrido ministero che le discordie della Ca-

mera hanno lasciato vegetare fino ad ora, diverrà un fatto compiuto.

Viva Garibaldi! viva la riforma elettorale!

Il Congresso di Torino

PER LE TASSE MUNICIPALI

Il Congresso dei rappresentanti comunali riuniti a Torino non è riuscito molto numeroso: i punti della discussione erano determinati.

Si voleva stabilire se non fosse bene che i comuni domandassero al Governo, prima di riavere una parte dei proventi della ricchezza mobile, in secondo luogo di rivolgere a totale profitto dei comuni medesimi i principali cespiti del dazio consumo: vini e carni.

È naturale che i rappresentanti dei comuni dovessero annuire a simili aspirazioni.

Nulla di meno non mancò chi fece avvertire come a corroborare le proposte del presidente, le quali costringerebbero il Governo a scomporre nuovamente i suoi progetti finanziari poteva trovare utile e opportuno l'esplorare contemporaneamente se i comuni non possedessero nelle loro proprie facoltà altri mezzi per giovare alle aziende comunali.

Primo a sorgere su questo ordine di idee, fu l'assessore Marescotti, rappresentante di Bologna. Egli notò che Bologna chiudeva da parecchi anni i bilanci con qualche avanzo; e siccome Bologna non possiede quasi nessun provento patrimoniale e sta soggetta alle leggi generali dello Stato, conveniva indurre logicamente che piuttosto qualche causa speciale tenga angustiati i comuni. Il Marescotti appoggiava le sue induzioni con molti argomenti.

I comuni, egli osservava, non conoscono bene le origini dei loro disastri; perocchè, mentre si lamentano contro alle spese obbligatorie, sta in fatto che le loro rendite sono aumentate molto di più.

In dieci anni le rendite comunali aumentarono di oltre a 200 milioni. Così si lamentano nei cespiti daziari tolti dal Governo, quando il dazio medesimo, che dava ai comuni 30 milioni, porge loro adesso 88 milioni annui.

Le sole tasse personali e di famiglia, quella degli esercizi che equivale a una ricchezza mobile, e le altre simili, rendono ai Comuni 30 milioni; precisamente quanto essi spendono per l'istruzione elementare obbligatoria.

Al Marescotti piacerebbe il sistema inglese, il quale per rendere più palese, circospetta e bene sindacata la amministrazione comunale, la tiene divisa in tanti separati bilanci e la affida a comitati eseguiti diversi.

Al Presidente non parve opportuno impegnare il Congresso in una così seria e complicata discussione. Ma proseguendo il discorso sulle due proposte fatte da lui medesimo, sorse il Ceresa, deputato della Provincia, per avvertire che la prima, riguardante la ricchezza mobile, poteva dar luogo a parecchie obiezioni: principale quella che la maggior parte della ricchezza mobile sfugge alla azione fiscale del comune.

Si osservava inoltre che lo stesso dazio-consumo tornava utile soltanto a poche grandi città, mentre la massa dei comuni rurali ha per essa mestieri di risorse e di espedienti finanziari.

Le obiezioni sensate del Marescotti e del Ceresa non trovarono grazia presso il sig. Sindaco, il quale mise a partito le seguenti deliberazioni, che vennero approvate:

« L'adunanza, »
« Restringendosi nei limiti segnati dalla Circolare d'iniziativa della Conferenza e dell'Esposizione con cui venne la medesima aperta; »

« Riservate alle leggi generali speciali intorno agli organici delle Amministrazioni provinciali e comunali, le questioni che vennero sollevate e discusse nell'adunanza, tanto in riguardo alla contabilità comunale quanto ai punti, se, e come possa, e debba, per legge, provvedersi intorno all'attribuzione ed alla separazione, rispettivamente, dei servizi e dei cespiti d'entrata; »

« Ritenendo però che i consigli amministrativi, quando sollevati od alleggeriti da servizi non evidentemente locali, e reintegrati nel loro cespiti naturale d'entrata, allora, e ciò mediante, si troveranno posti in grado di commisurare, più rigorosamente, le spese ai mezzi; »

« E che, proseguendo nello scopo di ristabilire un giusto equilibrio tra le spese ed i mezzi, si potrà, del pari, con opportuni temperamenti, provvedere anche ai Comuni nei quali predomina la parte rurale, »

« E di voto: »

« 1. Sia conforme ai principi organici del nostro diritto interno ed all'equità, il non distrarre e quindi il reintegrare, se non in tutto, almeno in parte, a favore dei Comuni quei cespiti d'entrata che sono, di loro natura, eminentemente comunali, cioè: *sovrimposta sulle contribuzioni dirette — dazio di consumo.* »

« 2. Debba conseguentemente ampliarsi l'attribuzione, già fatta coll'articolo 16 della legge 23 giugno 1877, n. 3903, di una quota dell'imposta di ricchezza mobile. »

« 3. Venga la tassa governativa del dazio consumo limitata alle bevande ed alle carni, in conformità della prima legge organica 3 luglio 1864; e la tassa medesima sia convenientemente ridotta nella quantità, e riordinata nel suo assetto; »

« Con facoltà a Comuni di imporre tasse addizionali sulle bevande e sulle carni, con che non eccedano mai la principale; »

« Mantenuta ai Comuni la facoltà d'imporre anche dazi sopra le altre materie, in conformità delle leggi attuali. »

« 4. Debbero questi voti, da comunicarsi ai rispettivi Consigli comunali, essere poi presentati al Parlamento ed al Governo del Re, in quei modi che saranno ulteriormente concertati; e col concorso di tutti quei Municipi che crederanno di farvi adesione. »

COME SE NE ESCE?

« A Dio spiacente ed ai nemici sui. »

Abbiamo avuto più volte occasione di manifestare come non nu-

triamo veruna simpatia per le tendenze ed i mezzi dell'internazionalismo e meno che mai per l'internazionale italiana, che è la meno colta, la più chiassosa, la meno operaia, e la meno numerosa di tutte le internazionali del mondo.

Da questa Scuola che va ogni giorno proclamando su per i giornali e i manifesti la *rivoluzione sociale*, il sollevamento delle moltitudini, ci allontana la profonda, invincibile repugnanza che sentiamo per la *violenza*, che costituisce uno dei suoi mezzi ci allontana la profonda convinzione, che la correzione delle leggi generali della natura la quale fa gli uomini intelligenti od imbecilli, pigri od attivi, non si otterrà neppure se la immensa maggioranza dell'umanità fosse decisa a volerlo.

Non apparteniamo invero agli sciocchi ai quali pare d'aver vinto l'internazionale — tosto che rammentano la *fuclazione degli ostaggi*, atto iniquo della Comune di Parigi — imperocchè noi abbiamo letto la storia, e vi abbiamo trovato che Mario e Silla, Nerone ed Elogabalo, il duca Valentino ed Ezzelino, i Visconti ed i signori di Verona Carlo I d'Inghilterra e Cromwell, come i Borboni di tutte le razze, Robespierre e Billaud-Varennes, Napoleone I e Napoleone III, hanno commesso infamie maggiori, senza perdere la fama di uomini insigni, fors'anche per la loro violenza acquistandola.

Gli è l'impossibilità di ottenere in pratica il *collettivismo anarchico* il quale si fonda su una natura perfetta dell'uomo che non avremo mai, che ci allontana dall'*internazionale*; gli è la certezza che quando pure domani per una combinazione qualsiasi le masse operaie ottenessero di realizzare per un'istante i loro sogni, colla tanto proclamata distruzione della borghesia, e del capitale, esse in breve ora a forza di violenza, di sangue di odiosissime atrocità, per l'invincibile urto degli ostacoli della natura, renderebbero indispensabile il Cesare Salvatore che passandoli tutti a fil di spada liberasse la Società dai nuovi mostri, appunto come il risultato del Terrore fu di indurre la Francia intera ad accettare con soddisfazione il 18 brumajo.

Colla forza non si edifica nessun solido edificio.

Questa convinzione ci ha dominato quando l'Austria insanguinava l'Italia, come quando abbiamo letto in Machiavelli che i nemici bisogna spegnerli.

Nel secolo decimonono i nemici bisogna persuaderli — o vincerli nella opinione pubblica — senza di che « colpiti a morte e lanciando la polvere verso il cielo, ogni atomo di questa polvere si muta in un vendicatore. »

Nè d'altronde noi propendiamo a credere alla efficacia dei rimedi

proposti da qualsiasi delle tante scuole in cui si divide il *socialismo moderno* — neppure ai rimedi di quei tiepidi e dottrinarii *socialisti della cattedra*, i quali si basano sulla virtù del risparmio, dimenticando che coloro i quali dovrebbero giovare hanno la disgrazia di non potere risparmiare per la ragione che loro manca il necessario.

« Nè la comunione dei beni, nè la comunione della terra e degli strumenti del lavoro, nè l'abolizione dell'eredità — se un giorno potessero essere un fatto nel mondo — durerebbero più che il tempo necessario perchè i più attivi, i più intelligenti, i più furbi, predominassero sugli altri e scompigliassero tutte le fisime dei metafisici colla superiorità dei più forti. »

« Troppa teoria si è fatta, a modo nostro di vedere, nella questione sociale — e sull'esempio della filosofia del secolo decimo ottavo si è troppo spesso plasmato nella mente degli scrittori un'umanità ideale, un uomo astratto — e perchè questa statua era bella e superba, si volle d'un colpo innalzarla sulla terra. »

Quando G. G. Rousseau scrisse le famose parole: « *Celui che piantando il primo termine, e scavando il primo fosso osò dire: questo è mio, e trovò degli uomini così stupidi da crederlo l'umanità fu distrutta;* » quando Brissot ripeté che la proprietà è un usurpazione; quando Proudhon, scrutandone le origini con sapiente magistero di analisi la proclamò ingiusta, quando i critici numerosi dello stato sociale e da pochi giorni Pietro Ellero, demoliscono pietra a pietra l'edificio della borghesia, indicando gli infiniti mali della condizione attuale della società, il quesito non è risolto — imperocchè anche i meno colti sanno che la proprietà, sia pure originaria dal furto, ha avuto assai spesso la propria giustificazione nel lavoro — e sanno che in ogni modo gli effetti della abolizione della proprietà sarebbero peggiori del suo mantenimento.

Troppo teoria, troppi ideali, troppi sogni, troppa metafisica hanno invaso la mente dei pensatori — i quali, constatando il male, hanno dimenticato la necessità della natura e gli ostacoli dell'ambiente.

Chi nega però codesto male non può essere che un cieco od un pazzo.

Pretendere come providenziale ed immutabile che vi sia chi muoia di fame, per mancanza reale di lavoro, e che vi sia invece chi si faccia trascinare da otto cavalli in una vettura di seta ed oro; non è solo negare la ragione di Dio, ma è volere che i più, i quali soffrono, tentino di sostituirsi, almeno un giorno, ai meno, i quali godono.

Negare che vi sia una deplorabile sproporzione nella distribuzione della ricchezza, non ve-

dere che è assolutamente necessario, non già di distruggere i ricchi o di livellare le sostanze, ma di ridurre questa sproporzione a termini ragionevoli e soprattutto trovare il modo che non si muoja più di miseria, sotto pena che un immenso cataclisma travolga — sia pure inutilmente — tutto il vecchio mondo — è negare la luce del sole.

Ma il problema non fu risolto; la sua risoluzione è anzi ancora un'incognita.

Non parliamo per gli egoisti, i quali soddisfatti di godere, chiudono gli occhi per non vedere — e non si accorgono delle cupe masse di nubi che si accavallano sull'orizzonte — parliamo agli uomini intelligenti.

E si badi, — noi non siamo di coloro i quali credono che la miseria si muterà in ricchezza col colpo della bacchetta magica della rivoluzione sociale!

Ci vuol altro che sangue — per salvare la società dall'abisso verso cui si incamina! nel sangue essa si annegherà più presto.

Bisognerà invece persuadere con tutti i mezzi possibili le moltitudini che i rimedi sono lenti — che l'umanità migliora a passi di lumaca.

Bisognerà far entrare ai miseri — difficile impresa — la persuasione che la loro pazienza è indispensabile — che senza di essa il problema si oscura, la soluzione diventa impossibile.

E bisognerà perciò che, finalmente, se si vuole che le moltitudini aspettino, qualche cosa si faccia — che esse comprendano, che esse vedano, come non si tratta delle solite promesse, sempre violate — appena il pericolo è scomparso — ma d'un intero piano di efficaci riforme politiche, economiche, sociali, sinceramente, robustamente applicate.

E si indugia l'abolizione del macinato — ed un Senatore ha osservato che sarebbe preferibile migliorare, giacché si hanno 20 milioni, le condizioni del soldato!! Queste sì, sono cose da ospedale di matti.

E si tentenna, e si ponza la riforma elettorale, che è il solo mezzo per mandare al Parlamento un nuovo elemento deciso e capace di scongiurare la crisi minacciosa che si avvanza!

Un giorno di uragano quanti Macinati e quante riforme schianterebbe dal suolo d'Italia?

E solo il primo passo codesto — è il primo indizio della nuova via che la Società deve percorrere, se non vuol cadere schiacciata sotto le rovine.

Dopo il Macinato verrà il sale — dopo il sale deve venire una grave tassa sulle successioni — dopo la tassa sulle successioni deve venire l'imposta progressiva — che faciliti una più equa proporzione nella pubblica ricchezza — dopo l'imposta progressiva — e al più presto possibile — deve venire una legge, che perfino Federico il Grande aveva posto nei suoi Statuti, una legge che obblighi la Società al mantenimento di ogni misero, che sia impotente al lavoro.

Nè con ciò la questione è risolta — ma almeno la sua risoluzione è facilitata — ma almeno i sofferenti saranno convinti che si pensa seriamente a guarire le loro piaghe — ma almeno potranno attendere che lo sviluppo della scienza,

za, dell'istruzione, dell'educazione, porti nuovi mezzi per rendere meno aspre le difficoltà odierne — ma almeno il sistema della ragione sarà sostituito nel cuore del popolo a quello della forza — ma almeno si potrà sollevarsi al disopra di questa atmosfera di minacce che turba ogni uomo disposto a dare le sue forze al miglioramento delle moltitudini — ma almeno si potrà pensare con men- te calma a quegli ulteriori rimedi che il problema richiede.

E la sola via che rimane.

Rinunciare alla forza da una parte — dall'altra fare; gettare i propri privilegi — sacrificare le proprie disuguaglianze — rinunciare a tutte le esagerazioni.

Senza di ciò, lo ripetiamo, l'uragano distruggerà ogni cosa — e le rovine gigantesche dell'edificio distrutto serviranno di piedestallo ad un Salvatore — che ridurrà nel nulla i demolitori — ma non troverà più i demoliti.

Sarà un nuovo mondo, di cui nessuno conosce la forma — il cui risultato sarà forse un nuovo passo in avanti della civiltà, appunto come la Riforma e la Rivoluzione generarono tormentosamente un secolo migliore — ma di cui oggi ancora i gaudenti, i soddisfatti il mondo contemporaneo, potrebbero evitare le lagrime, i dolori, il sangue nell'interesse proprio come in quello di tutti.

CORRIERE VENETO

Venezia. — La Commissione municipale di Venezia adottò il sistema Gorini per l'incenerimento dei cadaveri. L'ing. Forcellini fu incaricato di sviluppare il progetto che sarà presentato al Consiglio comunale nella prossima sessione di primavera.

Verona. — Anche l'altro giorno circa cinquanta emigranti sono passati dalla nostra città. Venivano dal Prof. e viaggiavano per l'America in cerca di quei tesori che la loro credulità ha fatto nascere là ove non vi è che miseria.

CRONACA

Padova 16 Aprile

Annunzi legali. — Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi di asta ecc. della provincia di Padova del 11 aprile contiene:

1. Direzione del Commissariato militare di Padova. Avviso d'asta che si terrà il 17 corr. per la provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio di pane alle truppe.

2. Prefettura di Padova. Avviso che il 17 corrente avrà luogo il reincauto del lavoro di escavo d'alveo in una Tratta del Fiume Novissimo da Ca Molina a Lugo e conseguenti imbancamenti, dell'argine sinistro alla Fronte Ca Molina, dell'argine destro alle Fronti Benzon, Armeni e Carrara.

3. R. Tribunale Civile di Padova. Avviso che il 1° maggio p. v. seguirà l'incanto per vendita di immobili nel fallimento dichiarato con sentenza 8 dicembre 1876, rappresentato dai sindaci definitivi signori Pisenti Giacomo, Monaco avv. Marco e Donò Giovanni residenti in Padova contro Pertile Antonio fu Giovanni commerciante di Borgoricco.

4. Tribunale civile di Padova. Avviso che il 26 aprile seguirà l'incanto per la vendita d'immobili nel fallimento dichiarato con sentenza di questo R. Tribunale (2 marzo 1878) i cui creditori in istato di unione sono rappresentati dal sindaco Maggioni avv. Giovanni di Padova contro Lando Maria fu Paolo vedova Vettorato, Pietro di Piove di Sacco.

5. Comune di Galzignano. Avviso che l'appalto dei lavori di costruzione d'un edificio ad uso Residenza Municipale e Scuole da erigersi nel Centro

di questo Comune di cui l'avviso d'asta 24 marzo prossimo passato pari numero, è stata deliberata a favore del sig. Brandan Paolo e che le offerte per migliorarsi si potranno avanzare fino al 24 corrente.

Intendenza di Finanza di Padova. Avviso d'asta per la terra il 3 maggio p. v. per l'appalto della rivendita n. 8 di Este.

Casa di Ricovero. — Nel 1847 moriva certo Andrea de-Marchi, un buon uomo che lasciava alla Casa di Ricovero, mediante atto di ultima volontà l'1 ottobre 1847, un capitale di Venete lire 20,000, parte di prezzo della vendita di una vasta possessività al Tavo, ed acquistata da certo Spinetti, ora deputato.

Saremmo curiosi di sapere se i preposti all'Amministrazione del Pio Istituto siensi curati di esigere la somma legata.

Da parte nostra sappiamo che su questo argomento verrà fra breve presentato ricorso alla Deputazione Provinciale, e promettiamo ai nostri lettori che in breve torneremo sopra a questo delicato argomento.

Cronaca della stagione. — Da due giorni abbiamo la delizia di un cielo grigio peggio che se si fosse d'inverno, e di una pioggia che incessantemente cade e cade in grande abbondanza.

Un'uggia profonda e una tristezza indefinibile s'impadronisce di noi in queste giornate, tanto più che si avrebbe il diritto di godere proprio adesso le deliziose ore della primavera.

Quanto alla campagna, mi sovvengo d'un proverbio lombardo che dice:

Se in aprile piovest trent'un

El farav mal a nissun

e questo mi consola un pochino, se bene i contadini dicono che questo umido continuo rende matta la terra destinata a ricevere le sementi del grano turco.

Basta! speriamo.

Una vendetta. — Verso le sei, l'altra sera fra un giornalista — leggitore di giornali — della nostra città ed un altro uomo s'appiccò una rissa nel negozio di tabaccaio in Piazzetta Pedrocchi.

Sapete meglio di me che in simili casi le parole sono come le ciliege — una ne tira l'altra, sicché in due o tre minuti il diverbio minacciava di divenire una baruffa in piena regola, con tutti i suoi annessi e connessi.

Ma uno dei padroni del negozio intervenne e comprendendo come il suo esercizio non ci guadagnava nulla con quella scenata da piazza, pregò i due contendenti a scegliersi un altro campo di battaglia.

Ma loro facevano orecchie da mercante e — siccome di fuori a catinelle rovescia cadeva la pioggia — pareva preferissero starsene a litigare al coperto.

Una o due volte il tabaccaio rinnovò loro l'invito di escire e sempre senza frutto, sicché perduta alla fine la pazienza con mezzi alquanto più energici il caccio fuori.

Il venditore di giornali si tenne punto come di un'offesa personale di tale espulsione, e rispose in cuor suo di vendicarsene.

Difatto, come annotò, tolta una pietra dal ciottolato della via, la scagliò con forza contro una delle grandi lastre di quel negozio, la quale cadde in frantumi.

Della sua vendetta poco frutto godette però il giornalista, poichè — seduta stante — due guardie municipali lo dichiararono in arresto.

Comitato per la Letteria di beneficenza in Cittadella. — Nell'estrazione ieri seguita, il N. 64 vinse il dono benignamente offerto dalle L.L. M.M. il Re e la Regina.

Il tempo utile per ritiro del prezioso oggetto spirerà col 14 luglio p. v.

Non erano ladri. — Un giovane avvocato della nostra città — il sig. P. R. B... — lavorava l'altra sera nel suo studio in via S. Bartolomeo.

Le finestre dello studio riescono su una corticella interna.

Era l'ora piuttosto avanzata e il nostro avvocato udendo salire a lui dalla corte un bisbiglio, stette ad ascoltare un po' impaurito.

Il bisbiglio si faceva sempre più manifesto — era evidente che due persone discorrevano piano piano fra loro.

Chi poteva starsene a parlare di di fuori, con quella inclemenza di cielo, se non era gente malintenzionata, che volesse giocare un qualche brutto tiro?

Certo di questa idea, l'avvocato corse ad una finestra della stanza vicina che s'apre sulla via e lì con quanto fiato aveva in corpo si pose a gridare:

— Ho i ladri in casa! soccorso! aiuto!

Passarono in quel momento per quella via due guardie di P.S. e due carabinieri — naturalmente si fermarono al pressante invito del giovane avvocato, e lo prepararono di aprir loro, accertandolo che avrebbero arrestato subito i malfattori, se malfattori c'erano.

— Prendano la chiave — disse loro l'avvocato e la gittò dalla finestra.

Gli agenti della pubblica forza entrarono nel cortile e trovarono... un giovinotto e una giovinotta che filavano un amoroso idillio in mezzo a tutta quell'umidità.

L'avvocato avea disturbato quelle due tenere e tubeggianti colombe che non gliela perdoneranno mai più.

Una disgrazia. — Allegrini per molti motivi, fra cui ne ultimo ne meno importante il molto vino bevuto, quattro o cinque giovinotti di civile condizione attraversavano ieri l'altro verso le due la riviera S. Benedetto.

Ridevano, schiamazzavano e si rincorrevano — quando un funesto accidente turbò la loro spensierata allegria.

Uno di loro sdrucciò e cadde a terra così malamente che nella caduta si ruppe una gamba.

Tosto i compagni, a cui l'ubriachezza sparì innanzi a quella triste scena, lo circondarono e sollevato con molta cautela, lo posero in una carrozza su cui fu condotto a casa.

Ecco un'ora di vivacità pagata a ben caro prezzo.

Teatro Concordi. — Figuratevi una mattina di primavera. C'è il cielo azzurro e limpido come l'occhio di una fanciulla, c'è il sole che suscita i colori dell'iride nelle gocce di rugiada appese alle foglie di rosa, c'è tutto un poema di luce, di gioia e di armonia. Ma poco a poco col crescere del giorno una nube impercettibile dapprima si fa grossa, il vento ne sospinge altre e più fosche, il cielo si fa scuro, scoppia l'uragano e il turbine schianta quelle povere rose così leggiadramente belle poche ore avanti. — Figuratevi ciò e avrete una idea del nuovo lavoro di Leopoldo Marengo; pensate allo stringimento di cuore di colui che assiste ad una simile scena della natura e comprenderete come durante i quattro atti del *Mastro Antonio* il pubblico si sia commosso, abbia pianto, abbia applaudito.

Trionfo del cuore — ha detto un mio valentissimo collega Veneziano dopo il successo che lo stesso lavoro riportò a Venezia — ed ha detto bene, poichè — forse — in poche produzioni, al par di questa si tocca la corda del sentimento — quella corda che risponde sempre, per quanto sepolta sotto strati d'indifferentismo e d'apatia.

Quasi per lavoro di Marengo se questa corda non avesse vibrato — forse alle mille inverisimiglianze, all'antichità dell'argomento, il pubblico avrebbe fatto quel viso dell'armi, che non perdona nemmeno a quei pochi, cui la ricchezza dello ingegno e la severità dello studio ha concesso di tenere lo scettro dell'arte.

Dappoichè a dirla proprio vera ed

imparziale Leopoldo Marengo ci ha dato un'opera né nuova né bella. Un intreccio antico così che Carlo Goldoni se ne servi — se non erro — nella — *Putta Onorata*, se nuovissime circostanze e caratteri nuovi non l'avvivano, non riesce certo ad interessare il pubblico avvezzo alle emozioni e alle curiosità che l'una scena suscita ed una susseguente appaga.

Quando poi questo vecchio argomento troppo presto si svela e, nata appena, tosto la curiosità è spenta si presterà orecchio alla forma leggiadra, si batteranno le mani ad una trovata ingegnosa e di effetto, ma insieme all'interesse svanirà quell'attenzione religiosa del pubblico che comprende la propria missione di giudice.

Questo per me è il primo e il capitale difetto — non del *Mastro Antonio* soltanto — ma di tutti i lavori del Marengo. L'autore scopre le sue carte a mezza partita e buona notte all'interesse.

Erronea forse, ma è ferma convinzione mia che laddove il lungo monologo di Antonio e la susseguente scena con *Bastiano* e *Roberto* non svelassero al pubblico di che cosa si tratta, il pubblico dal finale del terzo atto rimarrebbe colpito, e proromperebbe in quell'applauso che tersera, proprio in quel punto — il culminante del dramma — ha mancato.

Attorno a questo che ho chiamato capitale difetto, ve ne hanno altri non pochi, i quali sebbene di minor importanza sono forse meno facilmente riparabili. Come per esempio si troverà una buona ragione per giustificare quel lungo, diciottenne silenzio di una madre, che sa la propria creatura affidata a gente di così diversa condizione? Capisco il silenzio di *Petronilla*, che vede ricco e nobile il suo figliuolo — assolutamente no quello della *Marchesa* nel caso opposto.

E del paro come e perchè la *Marchesa* la quale sa che Gherardo non è suo figlio e conosce a prova quale pessimo soggetto egli sia è disposta a far sì che Rita si sacrifichi, per ritornarlo uomo onesto e dabbene?

Ma una analisi minuta, a me, modesto cronista, è impossibile — e mi tornerebbe poi anche doloroso il farlo poichè il detto essere l'analisi un sistema di demolizioni, troverebbe sta volta una conferma, ed io ho una profonda simpatia ed un grande rispetto per l'autore della *Celeste* e del *Falconiere*.

Se avessi avuto l'onore di conoscerlo di persona, ieri sera avrei stretto con venerazione la sua mano, dappoichè più leggiadri versi e soavi così che si direbbero profumati dalle aere della sua Liguria, difficilmente furono scritti.

Mastro Antonio non vivrà forse nel repertorio delle nostre compagnie, ma racchiuso in volume si leggerà sempre con amore, e la mesta istoria del povero vecchio e della soave fanciulla, cui nè le gioie dell'amore, nè il sole del maggio guarirono la infermità del corpo, avrà sempre il saluto di una lagrima e di un sospiro.

Quanto alla esecuzione per quanto dicessi direi nulla o poco. Pasta, le due Tessero, la Falconi, Mariotti, i coniugi Serafini — inarrivabili tutti; e il complesso tale ch'io escii di teatro esclamando a coro col pubblico:

— Esecuzione stupenda! straordinaria!

Nessuna compagnia potrà rivaleggiare in questa produzione colla compagnia Morelli — si sarebbe detto ieri sera che c'era fra quegli ottimi attori una gara a chi meglio poteva contribuire al successo dell'autore. Nobile è santa gara, la quale se è naturalmente all'autore vantaggiosissima, non lo è meno agli artisti, poichè il pubblico comprende ed apprezza.

Per gli attori che hanno interpretato ieri sera il *Mastro Antonio* abbia Ella, signor Marengo, sempre un ricordo di riconoscenza, ed avrà fatto

— lo creda ad un cronista modesto qual'io mi sono — un'opera di vera e stretta giustizia.

Una si di. — Tra due amici, che s'erano persi di vista da qualche anno: — Sicché tu sei ammogliato? — Sì; e tu? — Io pure. — Sei felice? — Ah! caro amico, mia moglie è un tesoro, ma ho una suocera impossibile. — È incredibile; tutti i miei amici ammogliati che incontro si lamentano come te della suocera. — Per bacco, ciò prova... — Per bacco, ciò prova che voi altri non sapete fare... — E tu come hai fatto? — Io? ho sposato un'orfana!

Corriere della Sera

A Roma si fanno grandi preparativi per il trasporto delle ossa del popolano Ciceruacchio che avrà luogo il 3 prossimo maggio. Il carro funebre rappresenterà una barricata con sopra un tumulo sormontato da un leone.

Gli epiroti ed albanesi residenti a Trieste, a mezzo della stampa locale, dichiarano che i loro concittadini non diedero nessun incarico ai signori Abdul Bey e Mehmed Aly Bey, che si recarono di loro proprio arbitrio a Roma per scopi politici. Gli epiroti ed albanesi pubblicamente protestano contro il personale procedere dei due signori sopra citati e pregano la stampa italiana di voler pubblicare questa protesta.

Sappiamo poi, da fonte privata, ma inconfutabile, che la colonia greca residente a Trieste, pubblicherà essa pure una protesta nello stesso senso.

Dopo tale dichiarazione, a nessuno, speriamo, cadrà più in mente di prendere sul serio la missione politica dei signori Abdul Bey e Mehmed-Al.

Corriere del mattino

Inaugurazione della ferrovia Conegliano-Vittorio

L'Adriatico ha da Vittorio, 15. L'inaugurazione della ferrovia, sebbene contrariata dal tempo piovoso, riesci splendidamente.

Le popolazioni festanti assistevano lungo la linea al passaggio del treno inaugurale. All'arrivo a Vittorio, spari di gioia e grandi acclamazioni.

Fre gli intervenuti notavansi il vostro prefetto Sormani-Moretto, il Prefetto di Treviso, il quale rappresentava il Ministero, il Senatore Rossi, il deputato Breda presidente della Società costruttrice, il Deputato di Vittorio Visconti-Venosta.

Al banchetto imbandito con grande buon gusto, presero posto oltre a cento invitati.

Parlarono il Sindaco di Vittorio cav. Rossi che fu applauditissimo, Breda, il prefetto di Treviso, l'ispettore del Genio Civile e il Deputato del Collegio.

Festa completamente riuscita.

Dimani il consiglio dei ministri si occuperà di fissare i criteri sui quali deve farsi l'esposizione finanziaria. Oltre le notizie di fatto, il governo dirà in questa occasione alla camera quali sono le nuove spese che dovranno gravare sul bilancio, e con quali provvedimenti a queste spese si dovrà sopperire.

La Gazzetta Piemontese ricevette da Parigi colla data del 14: «Avendo Garibaldi inteso che si era tentato di contendere alla quarta brigata dell'esercito dei Vosgi la gloria d'aver presa la bandiera del 61° reggimento prussiano, che prende il nome dal re Guglielmo, ha scritto una lettera al colonnello Michard, in cui dimostra la veracità del fatto.»

La Neue Freie Presse poco meno che idrofoba contro il partito del Progresso di Trieste pubblica un carteggio da questa città nel quale si accenna alla protesta del gruppo dei consiglieri municipali conservatori. Il corrispondente del giornale Viennese non può astenersi dal deplorare tali manifestazioni.

Nello stesso tempo quel corrispondente fa un'altra confessione, e questa si è che il partito del progresso a Trieste è perfettamente disciplinato e non potrà mancare di ottenere la vittoria definitiva.

Ricordano i nostri lettori l'arresto operato a S. Remo di quell'ungherese, che spendeva e spandeva come un Nabab e che offrì 10,000 lire all'avvocato incaricato di difenderlo?

Ebbene, leggiamo nella Riforma di ieri: S. M. il re ha ieri firmato il decreto d'estradizione del sig. Geyza Vittorio Somoskewy, conte di Veysy.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani) SANVINCENZO, 12. — Prosegue oggi per la Plata il postale Sudamerica.

LISBONA 14. — Lo stato della regina è alquanto migliorato. PIETROBURGO, 14. — Tutti i dignitari e generali si recarono al palazzo. Lo czar ringraziò e disse che contava sull'appoggio degli onesti per compiere i progetti per il benessere della Russia. Lo czar usò quindi solo per la città.

PARIGI 15. — Tutti i giornali francesi biasimano vivamente l'attentato contro lo czar. La République Française teme che la reazione faccia molte vittime. Il Debate condanna gli abominevoli settari disonranti la nazione russa.

COSTANTINOPOLI, 14. — È smentito che il Sultano offese a Salisbury di deporre il Kedive. Il Sultano non prese alcuna decisione.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta avrebbe telegrafato al Kedive di reintegrare i ministri europei altrimenti sarebbe deposto.

PARIGI 15. — La République Française ha motivo per credere che il progetto di occupazione mista della Rumelia sia abbandonato definitivamente dalle potenze. La proroga ad un anno dei poteri della commissione internazionale forma base accettata finora, delle nuove trattative che trovansi attualmente impegnate. La rioccupazione dei paesaggi del Balcani per parte dei turchi si rimetterà ad epoca non ancora determinata, non avendo peranco la commissione della delimitazione fissato la nuova frontiera.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta studia una nuova conciliazione finanziaria. La lega Albanese decide di resistere all'entrata degli austriaci a Novibazar.

PARIGI, 15. — La deputazione della Bulgaria e della Rumelia espone ieri a Waddington i lagni dei compatrioti, dichiarò che l'agitazione costerebbe quanto la popolazione fosse assicurata che i turchi non comparirebbero più nel territorio della Rumelia. Waddington rispose che il governo non poteva dar ascolto a rimostranze dirette contro le disposizioni del trattato di Berlino.

PARIGI, 15. — Il presidente della repubblica spedì allo Czar un telegramma di felicitazione.

La République Française dice che l'Inghilterra e la Francia si contenteranno di domandare la sottomissione del Kedive, colla interposizione della Sublime Porta.

COSTANTINOPOLI, 15. — La Porta è pronta ad ammettere il regime provvisorio in Egitto, finché le potenze non divergano ad un accordo sulla questione della successione e sull'aumento della preponderanza ottomana in Egitto.

ROMA, 15. — L'Italia dice che il Re e la Regina partiranno giovedì per Bavaria affine di rendere visita alla Regina Vittoria. I Sovrani faranno ritorno a Roma sabato.

PARIGI, 15. — Il Temps dice che la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo per prorogare di sei mesi il Trattato di commercio che spira il 31 dicembre per dare al Parlamento francese il tempo di discutere la tariffa generale per le dogane e per negoziare un nuovo Trattato.

VITTORIO, 15. — Il treno inaugurale, partito alle ore 11 da Vittorio coi consiglieri comunali, Sormani Moretti ed altri invitati, andò ad incontrare a Conegliano il prefetto di Treviso, che rappresentava il ministero, la deputazione provinciale, l'on. Visconti-Venosta, Lampertico, Breda ed altri deputati e senatori, il sindaco di Conegliano e parecchie notabilità; ritornò a Vittorio alle ore 1, accolto dalla popolazione plaudente. La città è festante ed animatissima.

ANTONIO BONALDI Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Al 1. Maggio 1879

PENULTIMA ESTRAZIONE Col 1. Premio di Lire CENTOMILA

DEL PRESTITO A PREMI Con Rimborso ad Interesse Capitalizzato DELLA CITTÀ DI GENOVA

Tutte le obbligazioni devono sortire premiate od al minimo rimborsate con una somma maggiore del loro valore nominale; cioè L. 160 adesso, L. 165 nell'anno venturo 1880 ecc.

Si concorre per intero a tutti i 453 premi della suddetta estrazione coi Certificati al portatore (7.a emissione della Ditta Casareto sottosegnata) liberati dal primo versamento di Lire Dieci, con facoltà ai sottoscrittori domiciliati fuori di Genova di continuare i successivi versamenti di L. 5 mensili ad ogni tre rate maturate sino al saldo del residuo prezzo di L. 130 — concorrendo egualmente per intero alle successive estrazioni.

Obbligazioni originali definitive L. 125 caduna.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere. I titoli sono accompagnati da una notizia dettagliata desunta da fonte ufficiale che porge tutti i desiderabili schiarimenti e fa rimarcare in modo chiaro ed indiscutibile i grandi vantaggi che presenta il Prestito di Genova in confronto di tutti gli altri non escluso il popolare Prestito Nazionale nel quale in specie si danno informazioni fin qui poco conosciute e perciò molto interessanti a tutti i portatori di cartelle (volgaremente).

La ditta Casareto per facilitare le domande e togliere ogni incertezza si obbliga di restituire ai suoi sottoscrittori diretti il completo importo delle loro rimesse e spese postali sostenute qualora non convenendogli ritornino subito indietro raccomandati i certificati od obbligazioni sottoscritte. L'emissione è aperta a tutto il 30 aprile 1879, in Genova, presso la ditta Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868). — Si accettano in pagamento coupons rendita italiana scadenti a tutto gennaio 1880.

Le domande che porveranno dopo il 30 Aprile saranno respinte insieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo Casareto — Genova.

I bollettini delle Estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre conforme l'ordine ricevuto all'acquisto, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente o per lettera suggerita, tutti i vincitori possessori di obbligazioni o Certificati acquistati direttamente dalla Ditta suddetta.

Verifica gratuita ai Commitenti delle Cartelle che già possederanno di qualsiasi altro Prestito in tutte le passate Estrazioni.

AVVERTENZE IMPORTANTI 1. Scrivere il proprio indirizzo completo e preciso. 2. Rimettere il denaro con Vaglia postale o lettera raccomandata per garantirsi dalle dispersioni. (1936)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché scarpe assortite di prima qualità a prezzi modestissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdru-

ciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. Giovanni Scapolo. (1675)

14 Medaglie Focaccia-Margherita Offelleria - Mantovana In Padova In Padova

14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccia-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offelleri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna brigata ai committenti per qualunque siasi destinazione. Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento. (1927)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eremitani, N. 2373. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni. S. Marcello. (1925)

Prestito Ipotecario

DELLA CITTÀ DI SALERNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 18 febbraio 1879. Approvazione della Deputazione Provinciale in data del 28 febb. 1879.

Interessi Le obbligazioni ipotecarie della Città di SALERNO fruttano nette L. it. 25 annue pagabili semestralmente, il 1° ottobre e 1° aprile d'ogni anno.

Assumendo il Comune a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque aggravo, tassa o ritenzione per qualunque qualsiasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito (Art. 7 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1° aprile 1879, perciò il primo cupone di L. 12.50 scade il primo ottobre 1879.

L'interesse, come anche il rimborso, saranno pagati alla Cassa Comunale di SALERNO, nonché in Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino presso quelle Case bancarie, le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio, franche di qualunque spesa e diritto di commissione (Art. 6).

RIMBORSO Le suddette 564 obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali. La prima Estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1879.

GARANZIA Il Municipio di Salerno promette e s'obbliga di pagare puntualmente alle rispettive scadenze gli interessi dovuti e tutte le obbligazioni sorteggiate dallo introito delle sue rendite patrimoniali, s'impegna di stanziare per 50 anni di seguito nel suo bilancio, ed ogni anno con l'obbligo di pagarla in due rate semestrali, la cifra indicata dalla tabella di estinzione.

«A maggior garanzia e senza pregiudizio dello stanziamento obbligatorio nel bilancio della somma occorrente ogni anno, il Municipio assoggetta come prima iscrizione a speciale ipoteca, in garanzia e per sicurezza del rimborso e relativi interessi dette obbligazioni, gli immobili e i fondi di sua proprietà patrimoniale» (Art. 10).

Sopra ognuna delle 564 obbligazioni si trova riportato l'estratto di detta iscrizione ipotecaria.

La Sottoscrizione Pubblica alle 564 obbligazioni ipotecarie di L. 500 (Lire 25 reddito netto annuo) godimento del 1° aprile 1879 sarà aperta il giorno 16 e 16 aprile 1879 ed il giorno d'emissione di L. 417.50 sarà da versarsi come segue:

- L. 30 — all'atto della sottoscrizione
- » 75 — al reparto, il 28 aprile 1879
- » 100 — il 10 maggio 1879
- » 100 — il 10 giugno 1879
- » 112.50 (*) il 10 luglio 1879

Totale L. 417.50 (*) meno L. 12.50 pel cupone del 1° ottobre 1879 che si paga in anticipazione, perciò il sottoscrittore verserà sole L. 400

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 400, il sottoscrittore può ritirare l'obbligazione definitiva al reparto, cioè il 28 aprile 1879.

Le obbligazioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

L'impiego in obbligazioni ipotecarie di Salerno riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò acconci delle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le obbligazioni di Salerno garantite con ipoteca il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato.

Un impiego ipotecario come quella di Salerno non trovasi oggi che al 5 per 0/0. — Difatti le obbligazioni di L. 500 — dei diversi Crediti fondiari italiani rappresentanti appunto un impiego ipotecario (come è quello delle obbligazioni ipotecarie di Salerno) si negoziano ai seguenti prezzi: Milano L. 507 — Torino L. 495 — Siena L. 460 — Roma L. 463.50 — Napoli L. 474.25 — e scuttano a chi le compra meno del 5 per 0/0 essendo soggette al pagamento della tassa di ricchezza mobile.

Le obbligazioni ipotecarie di Salerno potendosi avere a sole L. 400, e dovendosi nella media di anni 33 rimborsare a L. 500 fruttano invece oltre il 7 per 0/0. È superfluo adunque qualsiasi parola per raccomandare al pubblico un impiego che riunisce in modo così eccezionale i requisiti del profitto e della sicurezza, come è superfluo il dire che una obbligazione ipotecaria come quella di Salerno, non può andare soggetta ad oscillazioni per cause politiche.

Si possono sottoscrivere il 16 e 17 aprile presso le seguenti case:

- In SALERNO presso la Cassa Comunale — ALESSANDRIA presso Eredi di R. Vitale — ASTI, Banche Unite — BOLOGNA, la Banca Industriale e commerciale — BERGAMO, B. Ceresa — CASALE Monf. Fie e Ghiron — COMO, Gilardoni Giuseppe e C. — FIRENZE, E. E. Obbleight — FERRARA, Banca di Ferrara e Pacifico Cavallieri — GENOVA, Banca di Genova — LIVORNO, R. Simonelli e C. — MANTOVA, Aron Pace Norsa — MILANO, E. E. Obbleight — MODENA, M. G. Diana fu J. — MONDOVI, Donato Levi fu Sab. e figli — NOVARA, Banca Popolare — NIZZA Monf., Banche Unite — PADOVA, Giovanni Graesan — PISA, R. Simonelli e C. — ROMA, E. E. Obbleight — SAVONA, Banca di Savona — TORINO, U. Geiser e C. — VARESE, Fratelli Curti — VERCELLI, Ab. e F.lli Pugliesi fu Gius. — VERONA, Fratelli Pincherli. — VENEZIA, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti e F.lli Pasquali. (1931)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

SOCIETA'

D'Assicurazioni "DANUBIO", (Vedi quarta Pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita monomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro **L. 2.50**
 » da 1/2 litro **» 1.25**
 » da 1/5 litro **» 0.60**
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) **» 2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza a sole **L. 55**

Di questo letto, nuovo modello i cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domande da tutte le città e paesi d'Italia, si che, incoraggiati dal favore ottenuto ne abbiamo fabbricato una grossa partita, per le richieste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciaie crine vegetale, con due tabù, con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imballato alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta.

1919
 Dirigere le domande alla Ditta **Romeo Mangoni e C.**, Milano, Via S. Eufemia, 17.

Ottomana elegante a giorno in ferro pieno completa a sole **L. 65**

È la migliore e la più elegante di tutte le Ottomane per la sua comodità ed utilità formando nel medesimo tempo un grazioso mobile di elegante e solida costruzione, che in un momento è cambiabile in un comodo letto. Essa è indispensabile per qualunque famiglia, tanto per città che per campagna e può stare in qualunque appartamento.

L'Ottomana è in ferro, verniciato a fuoco elastico imbottito a 20 molle a spirale materasso pieghevole e due cuscini ripieni di crine vegetale, coperti di damasco cotone con relativa guarnizione.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PLATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** toccando **RIO JANEIRO**

PARTIRA' IL 15 MAGGIO

IL NUOVO VAPORE (Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I.

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe **F. 350** — Seconda **Fr. 250** — Terza **Fr. 160**

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova. (1932)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizii	4.213,269 32
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,917 50
— Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecci, come da nota dettagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'Avvocato **Signor dott. Angelo Wolf**.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabotta Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

Fiera di Cavalli

IN

PORTOGRUARO

Nei giorni 28 e 29 corrente avrà luogo in Portogruaro, centro dell'allevamento equino Friulano, una fiera franca di Cavalli con premio a polledri di due, tre e quattro anni. (1935)

Successo immenso!!

BISOGNA PROVARE PER CREDERE

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno, costa L. 1,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. sconto 20 per cento.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, Via San Secondo, n. 22, Torino. (1935)

Società d'Assicurazioni "L'EGUAGLIANZA"

SEDENTE IN MILANO

A QUOTA ANNUA FISSA

contro i danni della grandine, e per le mortalità del bestiame bovino, equino, ovino e suino

Fondo di garanzia ital. lire 1.000.000.00

Danni pagati sempre al 100 per 100. Modicità dei premi in confronto di altre Società, correttezza nella liquidazione e pagamento degli avvenibili danni.

Direzione Generale in Milano S. Maria Fulcorina 12. — Direzione Centrale per Veneto in Verona, Stradone S. Fermo N. 9.

L'Agenzia Principale di Padova è rappresentata dal signor **Lorenzo Rossetto** in Via Teatro S. Lucia N. 584, rimpetto l'Albergo dei due Leoni presso l'Agenzia Provinciale della Fenice.

Si ricercano Agenti Mandamentali e Viaggiatori a stipendio o provvigioni. Dirigere le domande all'Agenzia Principale. (1933)

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli **RIZZI**, inventori del **Cerone Americano**.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E.

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto, (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avviene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO FALIERES

AL BROMURO DI POTASSIO

ASSOLUTAMENTE PURO

È contro le AFFezioni NEUROSE, INSONNIA, NEURALGIA, MIGRAINE, CONGESTIONI, EPIDEMIA, ISTERISMO, ECC.

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO

di FALIERES

In Sacche contenute 75 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiaino misura unita al bicchiere. — L'ammollo può da sé stesso preparare al momento d'uso la soluzione ipertonica.

PARIGI, 6, Avenue Victoria

E PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.** 27.

L'ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pozziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis- « simi riescono alla salute. »

1811